**Seconda settimana. Quaresima 2022.  Mercoledì 16 marzo.**

**Siamo solo all’inizio di un bel cammino.**

*La Parola di Dio allarga ed eleva ancora di più il nostro sguardo: ci annuncia che la mietitura più vera è quella escatologica, quella dell’ultimo giorno, del giorno senza tramonto. Il frutto compiuto della nostra vita e delle nostre azioni è il «frutto per la vita eterna» (Gv 4,36), che sarà il nostro «tesoro nei cieli» (Lc 12,33; 18,22). Gesù stesso usa l’immagine del seme che muore nella terra e fruttifica per esprimere il mistero della sua morte e risurrezione (cfr Gv 12,24).*

Seguendo sempre la suggestione della semina e del raccolto ora, necessariamente, lo sguardo si stende verso il futuro. Per il cristiano il ‘futuro’ ha un duplice significato: c’è il futuro della vita che conosciamo perché la stiamo vivendo e che corrisponde alla nostra storia personale; ma c’è anche il futuro ‘escatologico’ che è totalmente nelle mani di Dio e che possiamo solo sperare senza neppure poterlo immaginare. Il cristiano può, con la speranza, proiettare il presente e il futuro storico verso il futuro della vita che non muore. Il futuro della mia vita mortale è certo ed è la morte; il futuro atteso dalla speranza si proietta oltre la morte e sa che la sua vita si compirà nella resurrezione del corpo e dell’Amen senza fine.

*‘ Voi non dite forse: «Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura»? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica’. (Gv 4, 35-38)*

In questo testo di Giovanni, ‘incastrato’ nel racconto di Gesù con la Samaritana, si parla di un ‘frutto per la vita eterna’. Cosa significa? Nel linguaggio di Giovanni la ‘vita eterna’ non è quella che inizia solo dopo la morte, ma è la vita che, iniziando ora, non muore più perché è vita con Gesù. La morte non interrompe il rapporto con lo Sposo. Senza concedere troppo all’immaginazione che ci porterebbe fuori strada, possiamo dire che ogni frutto di bene ‘finisce al sicuro’ perché viene raccolto dalle immense mani di Dio che lo custodisce fino al nostro …ritorno a casa.

È quanto dice l’evangelista Luca con una immagine diversa e più facile da cogliere: ‘*Un notabile lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre». Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco’. (Lc. 18, 18-23)*

Gesù di fronte a questa persona buona e ricca di opere buone rilancia e gli apre un orizzonte più grande: fai un’azione totalmente gratuita e questa andrà ad arricchire un tesoro che non è godrai in questo mondo ma nel mondo del futuro di Dio. L’uomo ricco non ha avuto coraggio abbastanza.

È il coraggio che manca a noi perché non riusciamo a far entrare il futuro di Dio in una reale prospettiva di vita nel mondo di adesso.

Sempre usando l’immagine efficace del seme si giunge al cuore del Mistero di come avviene la metamorfosi della nostra vita. Nel seme affidato al grembo della madre terra c’è l’immagine straordinariamente reale della vicenda miracolosa del nostro destino in questo mondo e oltre. Ci sarà alla fine la gioia infinita e insperata della ‘Grande Mietitura’*: ‘Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna’ (Gv 12, 23-25).*